

Uno scambio di persona

Mentre l'ufficiale Trasone si pavoneggia del suo successo presso Taide (una scena che avrà l'onore di una citazione diretta nell'*Inferno* di Dante), avviene lo scambio di persona e contemporaneamente si mette in moto il processo dell'agnizione per cui il giovane Cremete riconoscerà in Panfila sua sorella. Subito dopo lo scandalo; Cherea ha usato violenza a Panfila e l'interrogatorio del vero eunuco porta a scoprire l'inganno. Contemporaneamente Trasone, sospettandosi ingannato, monta una grottesca spedizione per riprendersi Panfila, che è però difesa da Cremete.

Un colloquio tra Taide e Cherea fa intravedere la soluzione lieta della vicenda (riconosciuta cittadina, Panfila potrà senz'altro essere sposata): proprio per questo Pizia, serva di Taide, può permettersi di prendere su Parmenone la burlesca vendetta.

Personaggi in scena

PARMENONE: servo del padre di Cherea e Fedria

PIZIA: serva di Taide

VECCHIO: padre di Cherea e Fedria

PARMENONE Torno a vedere come si sta comportando Cherea. Se ha fatto le cose con furbizia, perdio, quanta autentica gloria ne verrà a Parmenone! Perché, lasciando stare il fatto che gli ho combinato senza fastidi, senza spese, senza fatica, un amore difficilissimo e costosissimo, con una ragazza che stava nelle mani di una cortigiana avida, c'è anche quest'altro fatto, di cui soprattutto mi vanto, di aver trovato il modo di far conoscere a un ragazzino l'indole e i costumi delle cortigiane perché, conoscendole per tempo, possa poi odiarle per sempre. Viste da fuori, non c'è niente di più lindo, ordinato, elegante di quando a cena spilluzzicano con il loro amante. Ma si deve vedere la sporcizia, il disordine, la miseria di quando sono a casa, la volgarità, l'ingordigia, come divorano il pane nero inzuppato nel brodo del giorno prima^{1!} Sapere tutto ciò è prezioso per un ragazzo.

PIZIA Maledetto, ti farò pagare le tue parole e le tue azioni; non ci avrai preso in giro impunemente^{2!} In nome degli dei, che fatto orribile! Povero ragazzo! Maledetto Parmenone che l'ha condotto qui^{3!}

PARMENONE Che è successo?

PIZIA Ho pietà di lui; al punto che sono uscita per non vedere la punizione esemplare che gli infliggeranno, a quel che si dice.

PARMENONE Che pasticcio è mai questo? Non sarà successo il peggio? Voglio parlarle: che è accaduto, Pizia? Chi è che subirà una punizione esemplare?

PIZIA E me lo chiedi anche, sfacciato? Il ragazzo che hai introdotto facendolo passare per l'eunuco, al solo scopo di imbrogliarci, l'hai rovinato.

PARMENONE Ma come? Cosa è successo? Parla.

PIZIA Lo sai che la ragazza che oggi è stata regalata a Taide è cittadina ateniese? E suo fratello è nobile?

PARMENONE Io non so proprio niente.

1. Viste da fuori... del giorno prima: la descrizione delle cortigiane non corrisponde affatto al personaggio di Taide nella commedia e mostra quanto l'idea di Parmenone sia erronea; il "pane nero" è di

pessima qualità.

2. Maledetto... impunemente: Pizia pronuncia un falso monologo, con l'intenzione di essere ascoltata da Parmenone.

I versi iniziali sono una parodia del tono tragico, con la triplice esclamazione.

3. qui: cioè in casa di Taide.

PIZIA È stata riconosciuta per tale dopo che quel poveretto l'ha sedotta. Appena saputo il fatto, il fratello di lei, uomo assai violento...

PARMENONE Che ha fatto?

PIZIA Prima di tutto l'ha legato in un modo terribile...

PARMENONE L'ha legato?

PIZIA Sebbene Taide lo scongiurasse di non farlo⁴.

PARMENONE Ma che dici?

PIZIA E minaccia di fargli quello che si fa agli adulteri⁵: una cosa che io non ho mai visto e mai vorrei vedere!

PARMENONE E con quale coraggio osa fare una cosa del genere?

PIZIA Insomma, del genere...

PARMENONE Ma non ti sembra assurdo; chi mai s'è visto arrestare come adultero in casa di una cortigiana⁶?

PIZIA Non lo so.

PARMENONE Ma quello che dovete sapere, e ve lo dico chiaro e tondo, è che quello è il figlio del mio padrone.

PIZIA Davvero⁷?

PARMENONE E dunque sarà meglio che Taide non permetta nessuna violenza nei suoi confronti! Ma voglio entrare io stesso.

PIZIA Attento a quello che fai, Parmenone, non vorrei che ti rovinassi senza per questo giovare a lui: tutti pensano che quello che è accaduto sia colpa tua.

PARMENONE E allora che devo fare, povero me? Da dove cominciare? Ma ecco il vecchio di ritorno dalla campagna⁸. Glielo dico o non glielo dico? Glielo dirò: anche se c'è un malanno bell'e pronto per me, è mio dovere aiutare il ragazzo.

PIZIA Giusto: io rientro in casa, tu raccontagli per filo e per segno quello che è successo. (*Esce*)

VECCHIO (*Entrando*) C'è un vantaggio nel fatto che il podere sia così vicino; né la città né la campagna fanno mai in tempo a venirmi a noia perché quando comincio ad averne abbastanza cambio subito luogo. Ma quello lì non è il mio servo Parmenone? È lui. Chi stai aspettando, Parmenone, davanti a questa porta?

PARMENONE Chi è? Oh, sono contento di vederti, padrone.

VECCHIO Chi stai aspettando?

PARMENONE Sono morto: la lingua mi si inceppa per la paura.

VECCHIO Ma che c'è? Perché tremi? C'è qualcosa che non va?

PARMENONE Padrone, prima di tutto vorrei chiederti di considerare le cose come realmente stanno: quello che è successo non è stato colpa mia.

4. Sebbene... farlo: Pizia vuole mettere la sua padrona in buona luce.

5. E minaccia... agli adulteri: il termine greco *moechis*, "adulteri" (v. 957) definisce l'uomo, sposato o meno, che ha una relazione sessuale con una donna libera dipendente da un altro uomo: in questo caso Cherea può essere considerato adultero, benché il termine solitamente si applichi alla seduzione e non alla violenza. Secondo la legge ateniese, il marito, o un altro re-

sponsabile della donna come il figlio, il padre o il fratello, potevano uccidere l'amante colto in flagrante; la situazione legale romana non è altrettanto chiara, ma secondo la legislazione augustea in alcuni casi mariti e padri avevano lo stesso diritto. Le pene tradizionali per gli adulteri erano varie, ma qui Pizia fa probabilmente riferimento alla castrazione. Nella commedia spesso c'è la possibilità che l'adultero possa riscattarsi tramite un pagamento in denaro.

6. Ma... in casa di una cortigiana: Parmenone difende Cherea, adducendo il fatto che la legge ateniese escludeva specificamente dall'accusa di adulterio i rapporti con le cortigiane.

7. Davvero: Pizia sta fingendo, dato che lei conosce perfettamente l'identità di Cherea.

8. Ma... dalla campagna: il padre di Cherea e Fedria.

VECCHIO Cosa?

PARMENONE Giusta domanda: avrei dovuto dirtelo prima. Devi sapere che Fedria ha comprato un eunuco per regalarlo.

VECCHIO A chi?

PARMENONE A Taide.

VECCHIO Oh povero me! E a che prezzo⁹?

PARMENONE Venti mine¹⁰!

VECCHIO Sono rovinato!

PARMENONE Inoltre, Cherea è innamorato di una suonatrice di cetra che abita pure in quella casa.

VECCHIO Innamorato? Dunque conosce già le cortigiane? È già andato in città¹¹? Un guaio dopo l'altro¹²!

PARMENONE Non guardar me, padrone, non l'ha fatto mica per mio consiglio.

VECCHIO Te lasciamoti perdere. Se vivo, mascalzone... ma intanto spiegami questa faccenda, qualunque sia.

PARMENONE È stato condotto da Taide al posto dell'eunuco¹³.

VECCHIO Al posto dell'eunuco?

PARMENONE Proprio così. Là è stato arrestato come adultero e legato.

VECCHIO Sono morto.

PARMENONE Vedi un po' la sfrontatezza delle cortigiane.

VECCHIO Ci sono altri guai e disgrazie che non mi hai detto?

PARMENONE No.

VECCHIO Che aspetto a fare irruzione là dentro? (*Esce*)

PARMENONE È certo che da questa faccenda ci guadagnerò un gran malanno; ma dal momento che quello che ho fatto non potevo non farlo, sono contento che a quelle donne capiti un guaio per causa mia. Era un po' che il vecchio cercava un motivo per dar loro una lezione; e adesso l'ha trovato.

PIZIA (*Entrando*) Non mi è mai capitato niente che desiderassi di più di quando il vecchio è venuto da noi, equivocando di brutto. Ma mi sono divertita io sola, che conoscevo le sue paure.

PARMENONE Che altro c'è?

PIZIA Adesso voglio proprio vedere Parmenone. Ma dove sarà andato?

PARMENONE È me che cerca.

PIZIA Eccolo qui: lo abborderò.

PARMENONE Cosa c'è, stupida? Che hai? Perché ridi? Insisti?

PIZIA Sono quasi morta dal ridere (di te).

PARMENONE Perché?

PIZIA E me lo chiedi? Non ho mai visto e non vedrò mai uno scemo più scemo. Non riesco a dire che razza di zimbello sei stato là dentro. E sì che ti credevo un uomo abile e furbo. Dovevi proprio precipitarti a credere a quello che ti ho detto? Ti pareva

9. **E a che prezzo?**: la prima preoccupazione del padre non è la relazione del figlio con una cortigiana, ma sono le implicazioni finanziarie dell'avventura.

10. **Venti mine!**: una cifra abbastanza considerevole.

11. **Dunque... città**: l'avverbio "già" si riferisce all'età di Cherea, il quale non ha più di diciotto anni e dovrebbe trovarsi fuori città, al Pireo, per il servizio militare.

12. **Un guaio dopo l'altro**: l'espressione *aliud ex alio malum* (v. 987) è proverbiale.

13. **È stato condotto... dell'eunuco**: Parmenone prudentemente omette di menzionare il fatto che è stato lui stesso a consegnare Cherea.

poco il guaio che il ragazzo aveva combinato per colpa tua, ci mancava che per soprappiù lo denunciassi al padre? Quale pensi che fosse il suo stato d'animo quando il padre lo ha visto vestito a quel modo? E adesso lo capisci che sei rovinato?

PARMENONE Maledetta, mi avevi mentito? E ridi anche? Ti sembra così spiritoso prenderci in giro?

PIZIA Moltissimo.

PARMENONE Sempre che tu riesca a passarla liscia!

PIZIA Ma davvero?

PARMENONE Sta tranquilla che cercherò di ricambiarti.

PIZIA Lo immagino; ma le tue minacce, caro Parmenone, sono per il futuro, mentre te ti appenderanno subito¹⁴, tu che induci un ragazzino a commettere un reato notorio, e poi lo denunci anche! Tutti e due te la faranno pagare¹⁵.

PARMENONE Sono finito.

PIZIA È quello che ti spetta per il regalo che ci hai fatto. Io me ne vado.

PARMENONE Povero me, sono andato a cacciarmi da solo nella trappola come un topo¹⁶!

14. te ti appenderanno subito: gli schiavi venivano legati a dei pali per essere frustati.

15. Tutti e due... pagare: cioè padre e figlio.

16. sono andato... un topo: il proverbio (*meo indicio sorex perii*, "mi sono rovinato

come il topo, denunciandomi da solo", v. 1024) si spiega con il fatto che il toporagno (*sorex*) rivela la sua presenza squittendo e si fa sorprendere facilmente.